

Polemica: Vattimo risponde a De Caro
Il "nuovo" realismo?
Operazione di marketing

GIANNI VATTIMO

Il mio articolo sul «(nuovo?) realismo» pubblicato il 22 novembre scorso è apparso erroneamente come una recensione alla raccolta Bentornata realtà curata da Ferraris e De Caro. L'avevo scritto prima di vedere il libro, e al puro scopo di «attualizzarlo», ho aggiunto imprudentemente una parentesi richiamando il titolo del volume, per cui De Caro si è sentito legittimato a discuterlo appunto come una recensione.

Non intendevo né intendo recensire l'antologia di Ferraris-De Caro perché non vedo nulla di nuovo negli scritti in essa riuniti. Alcuni degli autori (penso a

Eco per esempio, ma anche a Putnam) dicono esplicitamente che le posizioni espresse nei loro testi sono già note da anni attraverso altre opere. Il «realismo negativo» di Eco mi risulta formulato per la prima volta in pubblico in occasione di una serie di lezioni da me tenute, proprio su suo invito, all'Università di Bologna alla fine degli Anni 90, e poi in un dibattito a cui partecipò Gadamer. Il «nuovo» realismo non è tanto nuovo, e il volume non spiega perché lo dovremmo considerare tale.

Così, «l'immensa discussione internazionale sul realismo» a cui De Caro immodestamente si annette, non è una discussione sul «neo» realismo che «ritorna»; è una discussione che risale ai Greci, tanto che non si vede perché Ferraris e

De Caro non abbiano incluso anche qualche testo dello Stagirita o di San Tommaso. Il «nuovo» realismo appare qui solo per quel che è: una riuscita operazione di marketing, a cui viene fatta servire anche la mia pseudo recensione; e che ha certo la sua legittimità e utilità, ma non aggiunge nulla al dibattito filosofico.

Quanto al diritto naturale e ai semafori, De Caro svela molto ingenuamente la sua fede assolutista: se non c'è un fondamento assoluto (divino? scientifico?) e c'è «solo» convenzione (signora mia, caro Arbasino!), allora si potrebbe giustificare l'uxoricidio. Già, ma il rosso del semaforo è appunto convenzione, e non si vede perché De Caro lo rispetti. Attenzione, non salire in auto con lui, nemmeno nel campus della sua Tufts University!

Botta e risposta sulla «Stampa»

Non serve filosofare davanti a un semaforo rosso

Non c'è bisogno dei massimi sistemi per le leggi del vivere comune. Né di tirare in ballo l'etica come fanno i (neo?) realisti

Article snippet with title 'Non serve filosofare davanti a un semaforo rosso' and a small illustration of a traffic light.

Caro Vattimo, si può filosofare anche sul semaforo

«Non basta a tranquillizzarci che sia una convenzione»
La replica di De Caro alla recensione di Bentornata realtà

Article snippet with title 'Caro Vattimo, si può filosofare anche sul semaforo' and a small illustration of a traffic light.

Nuovo realismo sì, nuovo realismo no: sull'indirizzo filosofico che si ripropone di mandare in pensione il post-moderno ha aperto le ostilità Gianni Vattimo, sulla Stampa di giovedì. Gli ha risposto il giorno dopo Mario De Caro, coautore con Maurizio Ferraris di Bentornata realtà (Einaudi). Oggi la contropolemica di Vattimo.

